Anno X - N. 12 Dicembre 1929 C|C colla Posta

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA
EX ALLIEVI DI DON BOSCO
DEI CIRCOLI SALESIANI *UNIONI PADRI DI FAMIGLIA*

SOMMARIO:

Chiusa di parentesi — Attorno a Don Bosco — CALVI: Nella luce di un Santo — CASSANO: Il Beato Don Bosco e la musica — Libri pervenuti — A. MARESCALCHI: Don Bosco e il teatro — Cognizioni utili — **Cronaca**: Torino - S. Benigno Canavese - Busto Arsizio - Venezia - Mogliano Ven. - Milano - Savona - Trieste - Nizza Monferrato - Foglizzo — **In fascio**; Faenza - Treviglio - Bergamo - Gorizia - Venezia.

Redazione ed Amministrazione: *Via Cottolengo, 32 - TORINO (109)*



FABBRICA
Via
Basilica, 9
TORINO

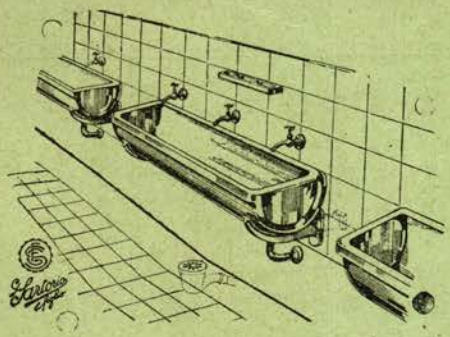
Ditta GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) ::: Corso Racconigi N. 26 ::: Telefono 31-149

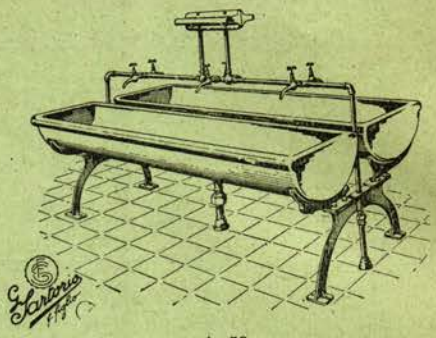
Negozio di Esposizione: Via Garibaldi, 5 - Telefono 46 434
Filiale: ROMA (30) - Via S. Nicolò da Tolentino, 11 - Tel. 41303

IMPIANTI: SANITARI - IDRAULICI - RISCALDAMENTO
CUCINE - LAVANDERIE - POMPE

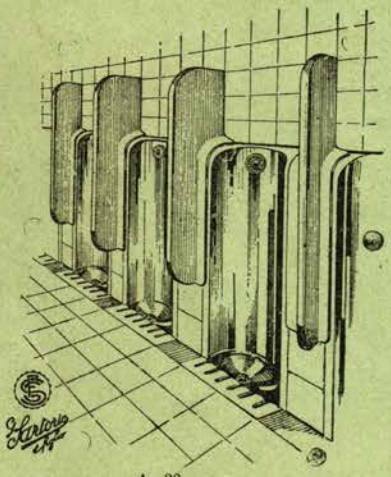
FORNITORE DELLE SPETTABILI CASE SALESIANE



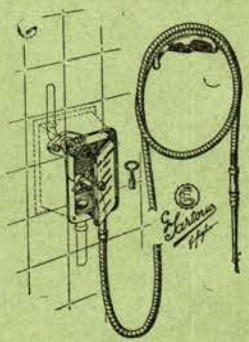
A. 34



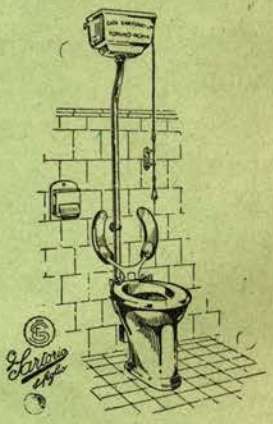
A. 58



A. 33



A. 152



A. 30

ALCUNE DELLE CASE SALESIANE CORREDATE DEI NOSTRI IMPIANTI:

ALASSIO
ASTI
BENEVAGIENNA
BOGOTA' (Columbia) Seminario de Medellin
BOGOTA' (Columbia) Colegio de Leon XIII
BORGO S. MARTINO
CANELLI
CASTELNUOVO
CHIERI
COLLESALVETTI
CUORGNE'
FERRARA
FOGLIZZO
FRASCATI
GENZANO
IVREA
LANUSEI
LANZO
LOMBRIASCO
MACERATA
MILANO
NIZZA MONFERRATO
PENANGO MONFERRATO
PEROSA ARGENTINA
ROMA
SAN BENIGNO CANAVESE
SAN PIER D'ARENA
SPEZIA
STRADA (Arezzo)

PARMA Collegio S. Benedetto
» Casa Maria Ausiliatrice
TORINO Oratorio S. Francesco di Sales, Via Cottolengo
» Oratorio Borgata Monterosa
TORINO Oratorio S. Paolo
» Scuola del Martinetto
» Educandato S. Angela Merici
» Collegio S. Giovanni Evangelista
» Collegio Missioni Estere di Valsalice

Anno X - N. 12 DICEMBRE 1929 C.C. colla Posta

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DI DON BOSCO

DEI CIRCOLI SALESIANI UNIONI PADRI DI FAMIGLIA

Chiusa di Iparentesi.

Il 1929 si chiude.

Ognuno dei 1500 milioni componenti l'umanità può, tuttavia, salutare il suo confondersi co' secoli sotto un suo particolare aspetto.

Ma per la famiglia salesiana, per gli ex Allievi di Don Bosco, il sole spuntato quest'anno non conosce tramonto.

Anno della Beatificazione!

Non ne cadrà mai la memoria.

1929! Il numero non conta, le cifre son per se stesse fredde, mute. Quando lo vorremo discernere fra la nebbia de' lontani, ricordi, non ricorreremo alle cifre: *Anno della beatificazione,* vorrà dir tutto.

E rivivranno, chiamati alla ribalta, i fatidici giorni del giugno, nella fastosità romana che ha dell'eterno, nell'apoteosi di Torino, immensa, senza precedenti e senza eguali.

Gli ex Allievi hanno sentito, profondo, irresistibile il fascino di quelle ore, e ai fortunati cui toccò in sorte di esser parte dell'una, dell'altra o di tutt'e due le manifestazioni, ne rimasero come abbagliati, ripartendosene decisi di rinnovare, nella cerchia delle possibilità, (che un amore intenso al Padre ha reso della massima ampiezza) gli spirituali godimenti di quell'ore.

Sì che ovunque venga onorato o si festeggi Don Bosco, troviamo gli ex Allievi in prima fila, animati da un fervore che commuove, a promuovere solleciti, a organizzare, a profondersi, segno di illimitata devozione, di vero filiale amore.

Titolo di lode, che al chiudersi dell'anno, da queste pagine vostre, o ex Allievi, d'ogni plaga e di tutte le ore, non doveva mancarvi e che tutti vi riconoscono per dovuto.

Sprone a continuare in un programma d'azione le cui finalità appaiono di una meravigliosa consolante evidenza: di Don Bosco, far penetrare il sovrano spirito in tutti gli strati sociali, in ogni latebra umana: nelle menti, nelle volontà, ne' cuori. Magnifico programma, atto a perennare, nelle memorie e nell'opere, questo volgente al termine 1929!

Attorno a Don Bosco

Salvi!...

Il giorno 31 agosto 1844 una ricca signora, moglie dell'Ambasciatore del Portogallo, doveva da Torino recarsi a Chieri per sistemare alcuni affari. Fervente cattolica, desiderava prima aggiustare le cose dell'anima sua. Al mattino entrò pertanto nella chiesa di S. Francesco d'Assisi.

Essa non conosceva Don Bosco, nè Don Bosco erasi mai incontrato con lei. Non essendovi il suo confessore ordinario, visto presso un confessionale un giovane prete inginocchiato che pregava con aria molto raccolta e divota, la signora si sentì spinta a confessarsi da lui. Don Bosco l'ascoltò e le assegnò la penitenza, consistente — pare — in una piccola elemosina da farsi in determinate circostanze di quello stesso giorno.

— Padre, non posso!... — rispose la signora.

— Come? Lei non può, mentre possiede tante ricchezze!... —

La signora rimase sbalordita nel capire come Don Bosco avesse conosciuta la sua posizione sociale, mentre era certa di non esserglisi data in nessun modo e in nessun'altra circostanza a conoscere. Intanto rispondeva:

— Padre, non posso farla questa penitenza, perchè oggi debbo andar via da Torino.

— Ebbene, faccia quest'altra: preghi con tre *Angele Dei* il suo Angelo Custode, che l'assista e la preservi da ogni male, sicchè non abbia a spaventarsi nel fatto che oggi le accadrà. —

La signora restò ancor più colpita da questa parola, accettò volentieri il suggerimento e tornata a casa recitò quella preghiera unitamente alla sua gente di servizio riponendo nelle mani del suo Angelo tutelare l'esito del viaggio. Sale quindi in vettura con sua figlia, una cameriera e parte. Ed ecco che dopo un lungo tratto di strada, percorso a gran carriera, all'improvviso i cavalli si adombrano e quindi si slanciano a una corsa sfrenata. Invano il cocchiere stringe a sè le briglie; essi più non sentono il morso. Mentre le signore mandavano alte grida ed erasi aperto uno sportello della vettura, le ruote urtano un mucchio di ghiaia, la vettura ribalta, riversa quanti vi sono dentro, e si frantuma lo sportello già aperto. Il cocchiere è sbalzato di cassetta, le viaggiatrici sono nel più grave pericolo di essere schiacciate, la signora striscia col capo e con le mani per terra, i cavalli continuano a correre precipitosamente. Tutto ciò accadde in men che non si dica.

La signora non sperava più altro soccorso che quello del suo Angelo Custode; gridò con quanto aveva di voce l'invocazione: *Angele Dei qui custos es mei ecc.* Bastò questo per salvarle. Di botto gli smaniosi cavalli divengon calmi e si arrestano. Il cocchiere rialzatosi, incolume, li raggiunge e gente accorre a rialzare i caduti. La signora, uscita senza saper come dalla vettura insieme con la figlia, rimane tranquilla e senz'ombra di spavento. Ambedue si rassettano nella persona il meglio che possono. L'una mira l'altra e vedono con stupore che nessuna ha sofferto il menomo male. Unanimi erompono allora in queste voci: *Viva Iddio e l'Angelo Custode che ci ha salvate!* E la signora col suo seguito continuò il cammino, mentre il cocchiere rialzava la carrozza e aveva ancora la forza di fare più ore di strada a piedi e ridursi felicemente alla sua casa a Chieri.

Don Bosco così commenta:

Nel viaggio di questa vita, verso la nostra vera patria, il Cielo, quanti pericoli ci sovrastano per l'anima e per il corpo! Quante volte le nostre passioni, incautamente sfrenate, ci vorrebbero travolgere e gettare nell'abisso del peccato! Pensiamo allora ciò che dice la Scrittura: « Il Signore ha commesso la cura di te ai suoi Angeli: essi in tutte le tue vie sa-

ranno i tuoi custodi; ti sosterranno con le loro mani, affinchè sgraziatamente non urti col tuo piede nel sasso ». Ravviviamo la nostra fede nel nostro buon Angelo, ascoltiamo le sue ispirazioni che ci allontanano dal male e ci spingono al bene, facciamo ch'Egli non abbia mai a coprirsi con le ali il volto, per le nostre cattive azioni. Sopratutto nei momenti torbidi della tentazione, quando i nostri sforzi sono vani e ci sentiamo la volontà venir meno, facciamoci coraggio e invochiamolo con tutta l'energia dell'anima angosciata. Egli pregherà per noi e la quiete tornerà nel nostro cuore, e con essa la gioia della vittoria.

Nella luce di un "Santo„ [1]

" E tutto il nostro fervore sia di vera umilitate „.

La riconoscenza nel Beato Don Bosco.

Poichè nulla tralasciava per la più retta e completa educazione dei suoi giovinetti, inculcava loro ripetutamente la pratica di questa virtù, e dava il suo consiglio con parole vibrbanti e fasciate di così visibile trasporto che li entusiasmava: « Vedete, diceva loro talvolta: noi non avevamo più di che comprare il pane, e venne il *tal* signore, la *tale* signora, a prestarmi aiuto. Quanto è grande la bontà di Dio ».

Dalla sensibilità pei benefici ricevuti, dall'affetto degli alunni verso i loro benefattori, *egli sempre concludeva per un buon giudizio su l'indole e sulla bontà del loro cuore.*

Del giovane Besucco Francesco il quale, nel giorno della sua entrata nell'Oratorio (1863), tanto erasi commosso al solo ricordo del Parroco suo benefattore, così scrisse: « Questo giovanetto, mediante un po' di istruzione, farà eccellente riuscita nella morale educazione. Imperciocchè è provato dall'esperienza che la *gratitudine nei fanciulli è, per lo più, presagio di un felice avvenire;* al contrario coloro che dimenticano con facilità i favori ricevuti e le sollecitudini a loro vantaggio prodigate, rimangono insensibili agli avvisi, ai consigli, alla Religione e sono, perciò, di educazione difficile, di riuscita incerta ».

Saggie parole di educatore provetto: nè, anche in questo, va confusa la soverchia timidezza, nè la naturale asperità del carattere, proprio di alcune anime giovanili, con la voluta mancanza del senso esteriore che riconosce il beneficio ricevuto. Don Bosco, retto conoscitore dei cuori, sapeva giudicare equamente in ciascuno dei casi e opportunamente incoraggiore, sollevare, confortare, o ammonire e, paternamente, correggere.

Vent'anni or sono, in viaggio alla volta di Nizza Monferrato, il rev.mo don Francesco Cerruti, di venerata memoria, allora direttore generale degli Studi e delle Scuole Salesiane, al quale io teneva compagnia, gli chiedevo notizie di quella cittadina: « è la patria del Comm. Bartolomeo Bona... », rispose. Come se dovesse, questa sola notizia, essere di per sè sufficiente a surrogare e supplire tutte le altre.

— E chi è Bartolomeo Bona? chiesi io. — Fu, mi disse, un grande benefattore di Don Bosco... — E bastò.

---

(1) Vedi fascicoli precedenti.

E così: il Comm. Bona, Senatore del Regno, era stato direttore generale dei Lavori Pubblici nel 1855-56-57; Ministro de' Lavori Pubblici nel 1858-59: gli anni che videro la carissima nostra patria risorgente; dal 1860 in poi Direttore delle strade ferrate.

Don Bosco che non era stato chiamato alla vita eremitica come S. Paolo e come S. Antonio nel deserto, e non viveva chiuso in un chiostro di Certosini, aveva, sovente, necessità di recarsi fuori di Torino, da una città ad un'altra, da uno ad un altro paese. Egli seguiva, per questo, l'esempio di San Francesco d'Assisi riguardo alla povertà: ma non poteva egualmente usare il cavallo che quel santo aveva usato... Sarebbe arrivato troppo tardi! Che fare? Ecco in buon punto il Comm. Bona. Questi, per più anni, concesse a Don Bosco e a chi l'accompagnava, il biglietto gratuito di libera circolazione su le Ferrovie, e biglietti con l'altissima riduzione del settantacinque per cento a tutti gli alunni dell'Oratorio...

Buono di *nome*, e *buono* di fatto il Comm. Bona, che Nizza ha onorato e immortalato nella storia di Don Bosco. Questi, sempre sensibilissimo, contracambiò tanta benevolenza con una grande carità: carità per tanti orfani d'impiegati ferroviari raccomandati dal Comm. Bona, o da altri funzionari dello Stato; carità verso il Bona stesso del quale, sempre ed in ogni occasione, in pubblico ed in privato, Don Bosco si disse amico riconoscentissimo, e verso del quale ebbe cure specialissime, e, particolarmente, spirituali. Di tutto memore, il Comm. Bona, poco tempo prima della sua morte, si recò da Don Bosco a Torino, e rimase parecchio tempo con lui in intima conversazione. — Noi sappiamo che cosa rappresentino le conversazioni di tal genere: sono un lavoro ben ordinato, e necessario, per ottenere un passaporto di ordine spirituale. Ecco i frutti della riconoscenza!

(Continua)

G. B. CALVI.

•• Industria Italiana Macchine Parlanti ••



IDEAL - PHONO - LYA

• • •

La Macchina Ideale dal suono chiaro e dalla voce soave e dolce.

LYA sarà la compagna nella vostra casa.

LYA per i vostri figli sarà la Maestra perchè con **LYA** s'impara a cantare le più belle canzoni della Patria. L. **250**.

Regalo: quattro pezzi in Dischi piccoli e 200 punte.

LYA franca in tutto il regno a L. **275.**

PREMIATO STABILIMENTO MUSICALE

Cav. Uff. STANISLAO ROSSETTI ex Allievo Salesiano

Catalogo gratis **BRESCIA** Catalogo gratis

Don Bosco e la musica

Episodi significativi.

Le *Memorie Biografiche*, da cui attingiamo le interessanti notizie, raccontano con francescana semplicità la curiosa origine di certe lodi sacre e devote canzoni che oggi ancora si cantano negli oratori e collegi di Don Bosco.

Ecco i fatti.

« Un giorno Don Bosco udì un coro di operai che in sulla sera cantavano un loro stornello armonioso, marziale, che segnava il passo. Sapendo quanto ai giovani piacesse quel genere di canto, lo ritenne a memoria. Siccome poi conosceva Silvio Pellico, che veniva a confessarsi dal Teol. Guala, lo pregò che volesse scrivergli alcuni versi all'Angelo Custode, e così ne venne fuori quella poesia e quell'aria popolarissima « Angioletto del mio Dio » che ancora si ripete con tanto slancio nelle Case Salesiane ».

« Un'altra volta, passando per piazza Milano, Don Bosco s'incontrò in alcuni cantori ambulanti, i quali cantavano con accompagnamento di chitarra e violino una loro storia profana ma onesta in mezzo a folta corona di gente. Un giovane cantava da solo la strofa e gli altri in coro il ritornello. Piacque grandemente a Don Bosco quell'armonia, che era di tal natura da prendere voga per la sua popolarità, perciò tirò fuori carta e matita, e, appoggiatosi allo stipite del palazzo della Prefettura, in un angolo della stessa piazza, scrisse quella melodia. Andò poi in cerca di una poesia sacra, che si adattasse a tale musica, e trovò acconcissima quella: « Noi siam figli di Maria » che si continuò sempre a cantare e si canta ancora oggi ne' suoi istituti ».

Tali canti provocavano grande entusiasmo e ammirazione nel popolo. Basti questo grazioso episodio:

« Un giorno D. Bosco condusse i suoi giovani alla Madonna del Pilone. Su tre barche attraversarono il Po, e quando furono in mezzo al fiume intonarono una bella lode. I popolani, che si trovavano sulle sponde, al sentire quel canto si fermarono per ascoltare; quindi, attirati dall'armonia, si misero a seguire il corso delle barche, camminando per lo stradone. Siccome fra di loro vi erano alcuni trombettieri, questi diedero fiato ai loro strumenti e si misero ad accompagnare quel facile motivo producendo un magico effetto. Tutti gli abitanti della Madonna del Pilone, parecchie centinaia di persone; si erano raccolti ad attendere i giovani cantori ai quali fecero un mondo di feste. Fu quello uno dei primi trionfi dei musici di Don Bosco, che preludiava a tanti e tanti altri che avrebbero in seguito acquistati in ogni parte del mondo ».

Scuola di canto.

Appassionatissimo per le funzioni di chiesa, Don Bosco s'industriava con zelo ammirabile per preparare cantori e musica sempre più degna del divin culto.

Negli anni 1847 e '48 diede una nuova gagliarda spinta alla sua scuola di canto: accrebbe il numero degli allievi, e, non potendo trovare un maestro, comperò qualche strumento, supplendo lui a tutto con una pazienza da Giobbe. Non avendo in casa nè pianoforte nè armonio, il povero Don Bosco andava a esercitarsi di sfuggita e di corsa (il tempo bruciava, tante erano le cose da fare!) in casa di qualche amico sacerdote, che poteva permettersi il lusso d'un tale strumento.

Finora aveva tirato avanti la sua scolaresca, più o meno affiatata, più o meno disciplinata (la musica, si sa, mette brio, specialmente nei ragazzi!) senza accompagnamento, con un metodo tutto suo (scale e salti alla Don Bosco!) raccogliendo quel poco che poteva (molto, se si considerano bene le difficoltà da vincere e superare); ma ormai conveniva sistemare l'ambiente e gli allievi scovati per la città, scelti fra i birichini più assidui all'oratorio. Che fece?

Per tenere in tono i suoi piccoli cantori ed anche — dicono le *Memorie* — per accompagnare le lodi della Madonna col suono, nel luglio del 1847 Don Bosco comprò una fisarmonica per 12 lire! Il povero Don Bosco s'imponeva questa nuova spesa pur di avere un piccolo strumento a mantice e a tastiera per la sua cantoria. Possiamo anche sorridere, ora, ricordando certe industrie del nostro Beato. E veramente, se si considera bene... una fisarmonica... in chiesa... La fisarmonica è uno strumento così... — aiutatemi a dire — così prateale... così da osteria, da buontemponi amanti del buon vino e delle serenate... Eppure Don Bosco non l'ha sdegnato questo strumento, l'ha messo a base del suo canto, provocando gioia e nuovo entusiasmo ne' suoi piccoli allievi. Don Bosco ragionava così: in attesa del *meglio* prendiamo il *buono* (la fisarmonica se suonata bene, a tempo e luogo è... quello che è!); nella speranza di avere in seguito *molto*, accontentiamoci ora del *poco*, e avanti dando tutto quello che si ha.

« Così — dicono le *Memorie* — Don Bosco, quasi scherzando e senza mezzi sufficienti, come in tutte le sue altre imprese, fondava la scuola di musica, una scuola che non solo doveva essere di lustro e decoro al divin culto, ma riuscire anche un buon mezzo di educazione e morale e intellettuale per i suoi allievi e restare come uno dei distintivi delle sue Case, da lui giudicato come elemento necessario della loro vita ».

« L'appetito vien mangiando » dice il proverbio. Don Bosco, quando si trattava di buone iniziative, non solo sentiva appetito, ma fame.

Il 5 novembre 1847 comprò per la sua cappella-tettoia un organuccio, per la somma di... trentacinque lire! Era un organetto che suonavasi col manubrio; i pezzi musicali del suo cilindro portavano un *Ave Maris Stella*, le *Litanie della Madonna* e un *Magnificat* con qualche altro inno, più o meno liturgico, della chiesa.

Non basta. Il povero Don Bosco era perseguitato dalla fortuna, e, si sa bene che le fortune sono come le disgrazie: se s'incomincia... Il bravo teologo Giovanni Vola gli vendette (megli, gli regalò) un suo cembalo, o vecchia spinetta che si voglia dire, per la tenue somma di lire trenta!

Gli allievi della scuola erano una cinquantina, scelti fra quelli che avevano voce più bella, intelligenza più aperta e sopratutto orecchio più fino.

Si ripigliarono con slancio gli esercizi degli intervalli e delle scale... Don Bosco intanto preparava i pezzi da eseguirsi nelle feste solenni e li faceva imparare pestando ore e ore sulla spinetta, cantando egli stesso, incoraggiando, lodando i più volonterosi.

Ricavava sovente le sue armonie dalle varie laudi sacre che i giovani già conoscevano aggiungendovi qualche frase per l'introduzione e il finale. Vi intercalava pure tratti di canto gregoriano, tolti ora dall'antifonario ora dal graduale, preludendo così, forse senza pensarci, a quelle benefiche riforme della musica sacra da lui ardentemente desiderate.

La scuola però procedeva con stento: gli allievi, in gran parte operai, venivano e non venivano alla prova. Qualche volta, sul più bello un cantore dei più in vista, per gelosia contro il compagno che aveva la parte più bella *a solo*, *faceva cilecca*. Don Bosco pazientava, non sgridava i capricciosi per non irritarli. Lì per lì chiudeva un occhio e anche due sul tiro birbone, rimandando ad altro tempo più opportuno un paterno e fruttuoso ammonimento. « Colla pazienza si accomodano molte cose! ». Questa era la sua tattica.

Dopo pochi mesi organizzò anche una scuola preparatoria e vi destinò a maestro il giovane Giacomo Bellia.

Non solo Don Bosco voleva far cantare, ma insegnare a cantare: ecco il perchè della scuola preparatoria.

L'aula della *schola cantorum* dell'oratorio, come ci fu tramandata, era arredata in modo da non poter competere con rivali. Per leggio serviva una sedia, posta sopra di un tavolo appoggiato al muro; sulla sedia passavano i cartelloni coi primi esercizi che Don Bosco stesso aveva scritti a stampatello:

Il Teol. Nasi e Don Chiatellino si prestavano, quando potevano, a dare lezioni,

diremmo di perfezionamento a quegli allievi che Don Bosco designava come di migliori speranze.

La notizia dell'impianto di questa nuova pubblica scuola di musica così frequentata, in cui — cosa che non si era fatta prima d'allora — il canto era insegnato a molti allievi *contemporaneamente*, eccitò la generale curiosità.

Lasciò scritto Don Bosco:

« I famosi maestri d'armonia Rossi, Bianchi, Cerutti e altri venivano per più settimane quasi ogni sera, ad ascoltare le mie lezioni. Io, contrariamente al proverbio che dice *non est discipulis super magistrum*, la facevo da maestro in mezzo a loro, benchè non sapessi la millesima parte di quanto sapevano quelle *celebrità*. Essi per altro non venivano da me per ricevere insegnamenti, ma per osservare quale fosse il nuovo metodo, direi *simultaneo*, che è quello stesso praticato oggidì nelle nostre Case ».

Fin qui Don Bosco. Quei valenti professori poi confessarono apertamente di aver imparato molto dal metodo di Don Bosco nell'insegnamento della musica e ne seguirono l'esempio.

Quella scuoletta iniziale, quella povera spinetta doveva poi produrre, come si sa, musici di assai notevole abilità, non pochi organisti di vaglia, centinaia di scuole che levarono bella fama di sè.

(Continua) G. CASSANO.

LIBRI PERVENUTI

Il sistema preventivo di D. Bosco. - *Studio analitico dovuto al Sac. Salesiano* **Argeo Mancini** - *Bologna*, Tipografia editrice Salesiana - 1929 - Prezzo L. 2.

Il nome dell'Autore, già ben noto nel campo degli studiosi; l'argomento di cui l'opuscolo si occupa; l'appendice che lo arricchisce e completa, cioè lo stesso opuscolo di Don Bosco « Il sistema educativo », tutto concorre a fare di questo libretto un aiuto ben prezioso a chi si occupa di educazione giovanile non solo in collegi, nelle scuole, in educandati, ma anche nella stessa famiglia.

Uno stile elegante, ma senza leziosaggine; un ragionare serrato e perfettamente logico; una chiara e irrefutabile deduzione da principii e premesse nettamente poste; la esposizione dei principii e le difficoltà mosse al sistema di Don Bosco, il preventivo; la loro stringente confutazione dedotta dalle loro manchevolezze messe a riscontro dei vantaggi che la quotidiana esperienza comprova, ecco i non pochi e non comuni pregi di questa operetta, così aurea nelle brevi sue pagine.

Così, ancora una volta, da questo studio la figura di Don Bosco balza senza sforzo, sempre più luminosa nella sua luce tanto simpatica e viene collocata nel suo giusto posto — cioè in prima linea — tra gli educatori di cui la Chiesa offre pur tanti grandi modelli, e cui la società umana tanto deve.

Apprezzare, di Don Bosco, la bontà esimia del sistema educativo, che la stessa legislazione scolastica, ne' suoi principii pedagogici ha riconosciuto eminentemente efficace; tradurlo in atto, per quanto da ognuno dipende, ecco una delle tante nobili missioni affidate anche a' suoi ex Allievi.

L'opuscolo in parola riesce a tal fine di grande aiuto per approfondirne il movente, saggiarne lo spirito, nonchè per la sua pratica diffusione e applicazione.

Don Bosco e il Teatro [1]

Don Bosco Maestro d'autori.

Teatro e musica.

Nel campo della musica applicata al teatro spigolo pure qualche nome. Tra quelli che furono, degnamente primeggia il Cardinale Giovanni Cagliero, autore di notissime romanze (c'è bisogno di ricordare *L'Orfanello*, *Il Figlio dell'Esule*, *Il Ciabattino*, *Lo Spazzacamino?*) e di una farsa musicale, quasi dimenticata e pur degna di fortuna; alludo a *Il Poeta e il Filosofo*, ricchissima di vena melodica e ben accessibile ai nostri filodrammatici. Con lui, Giacomo Costamagna, egli pure Vescovo, noto per la sua *Scuola del Villaggio* e *Gianduiotto in Collegio*, lavori che rallegrarono per decine d'anni, e continuano a rallegrare — qua e là — il nostro pubblico, grande e piccino.

Tra i viventi: Don Vincenzo Cimatti, anima di artista e cuore di apostolo, autore fecondo di operette, quali: *Refugium Peccatorum*, *Raggio di Sole*, *Francesco di Sales*, *Il cieco di Gerico*, su libretti del Burlando.

Notissimo, in Italia e all'estero, è il Maestro Don Giovanni Pagella, autore — per quanto riguarda il teatro — oltre che del *Job*, già citato, della brillantissima commedia lirica: *Il coraggio alla prova*, dell'operetta *Un Professore nell'imbarazzo*, *Fiori e Farfalle*, *Le due Colombelle* (rappresnttate con esito lusinghiero al teatro Vittorio Emanuele di Torino), e— recentissima — la fantasia liricocoreografica *Primavera*, su libretto di Anna Bertoli, un piccolo capolavoro del genere.

Tra gli ex Allievi.

L'orizzonte si allarga ancor più, mirabilmente, se noi gettiamo lo sguardo — sia pure fugacemente — tra le file rigogliose e magnifiche dei nostri ex Allievi, molti dei quali hanno sentito scoccare dal piccolo e sovente disadorno palcoscenico del Collegio e dell'Oratorio quella prima scintilla che divampò, più tardi, in fiamma inestinguibile di arte a servigio del bene.

Si potrebbero scrivere pagine e pagine sull'argomento: limitiamoci, per ragione di spazio, a pochi nomi.

Ex Allievo salesiano è il Prof. Onorato Castellino, l'attuale Direttore della S. A. C. (Società Autori Cattolici). Esordì nel 1901 (se ben ricordo) con *Turiddu*, che si convertì poco dopo, perfezionato, in *Birillollo*, bozzetto che uscì vittorioso in più di un concorso di recitazione e fu rappresentatissimo. Nel 1905 lo seguì una produzione a più ampio respiro, di ambiente storico: *Prime Splüe* (*Prime Scintille*), tentativo riuscito di teatro dialettale. Ebbe l'onore delle grandi scene in italiano e in piemontese; riesumato, anche recentemente, dalla Compagnia Casaleggio. Sono di lui pure, in collaborazione col Viviani: *I Novantanove Lupi*.

Per quanto concerne il teatro filodrammatico, basterà citare: *Giustizia* — notissima — e le commedie, ricche di sana *vis comica* e con tipi magistralmente delineati: *Competente mancia* e *Il Biglietto delle Lotteria*. Nel campo dei nostri autori Onorato Castellino è senza dubbio uno dei più rappresentativi: citiamolo senz'altro all'ordine del giorno.

Allievi del primo Oratorio (l'Oratorio dell'indimenticabile Don Pavia) furono Angelo e Gigi Michelotti, due pionieri del nostro teatro e in tempi assai difficili, sopratutto a causa dei « cerusici pollaioli », che invadevano e infettavano le nostre scene con le loro insipide e sbardellate riduzioni. Di loro ricordo, in modo speciale, *Pagina bianca*, *Pagina rossa*, *Nel sogno la vita*, *La Madonna di Don Bosco*, *Aghi e Cuori*, *I Cavalieri della Beffa*: quasi tutti ancora in repertorio. Buon segno.

(1) Vedi numeri precedenti.

E Peppino Barbagallo? suoi: *Matutino*, una delle più forti e geniali produzioni moderne, e un *Francesco d'Assisi*, che meriterebbe certo maggior notorietà.

Luigi Corazzini (*Olim* Onorevole) ci ha dato alcuni lavori di polso, ispirati tutti a nobili intenti educativi. Chi non ricorda, di lui, almeno *Vandea*, *I Pezzenti del Mare*, e la superba rievocazione storica: *Trecento*, anche se tutt'altro che accessibile ai mezzi nostri?

Enrico Basari, scultore, disegnatore e scenografo valente, critico vivace e arguto è allievo dell'Oratorio d'Ivrea. Un'unica commedia pubblicata, sin'ora: *Cuori di Bimbi*, rappresentatissima. Altri suoi lavori, tra cui un *Figliuol Prodigo*, forte e originale, attendono il battesimo del fuoco.

Carlo Trabucco (il dinamicissimo Presidente della Federazione Cattolica Torinese, fondatore e direttore di *Controcorrente, prima*, e poi di *Scene e controscene*), ci ha dato una serie di produzioni tutt'altro che indifferente. Tra le più note e applaudite sono: *Il Diritto dell'onore*, *Il Cavaliere mio Figlio*, *Il Sopravvissuto*.

(Continua)

A. MARESCALCHI.

Cognizioni utili

Per bene organizzare un'Unione ex Allievi

Presentiamo un modello di scheda per la formazione del casellario. I cartoncini potranno avere le dimensioni di cm. 6-7 per 12-14.

UNIONE EX-ALLIEV
ISTITUTO D. BOSCO
VERONA

Sig. .....

.....

di .....

Professione .....

Domiciliato .....

.....

.....

Proveniente dal Collegio .....

Numero del Registro dell'Unione .....

Proveniente dall'Unione .....

Tessera N. .....

Data d'iscrizione .....

ANNOTAZIONI .....

.....

.....

.....

Diremo in un prossimo fascicolo come si debba costituire un casellario.

La penna **" Olo "** *rappresenta il miracolo per la modicità del prezzo (L. 30) e per le sue perfezioni:* ***pennino di oro massiccio, punta di osmiridio purissimo;*** *ogni sua parte di* ***ebanite iperelas.***

Si trova nei principali negozi di penne, cartolerie, edicole di Stazione della S. A. F.

Chiederla alla Direz. di " Voci Fraterne "



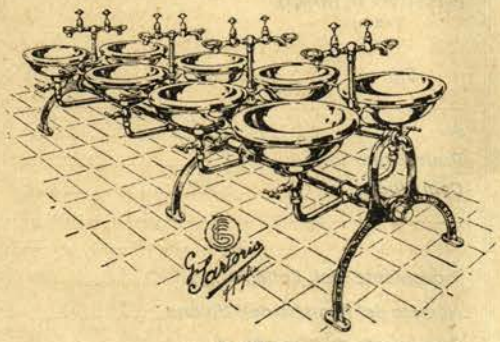
Ditta GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) :: Corso Racconigi N. 26 :: Telefono 31-149

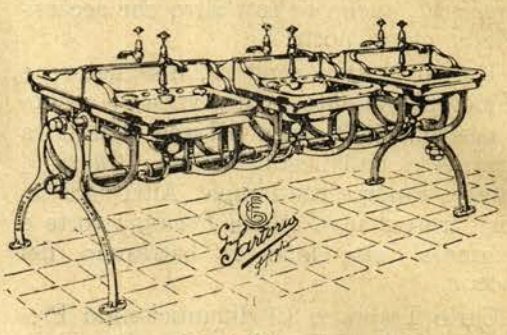
Negozio di Esposizione: Via Garibaldi, 5 - Telefono 46 - 434
Filiale: ROMA (30) - Via S. Nicolò da Tolentino, 11 - Tel. 41303

IMPIANTI: SANITARI - IDRAULICI - RISCALDAMENTO
CUCINE - LAVANDERIE - POMPE

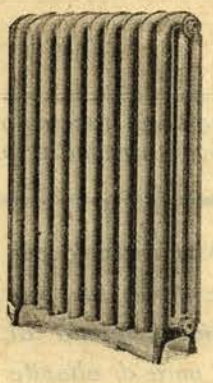
FORNITORE DELLE SPETTABILI CASE SALESIANE

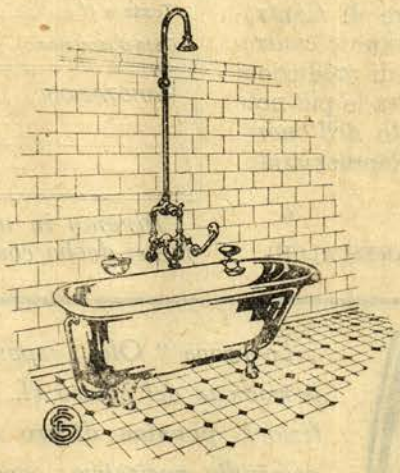


A. 151

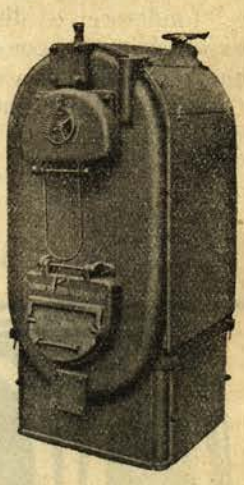


A. 150





0.60



ALCUNE DELLE CASE SALESIANE CORREDATE DEI NOSTRI IMPIANTI:

ALASSIO
ASTI
BENEVAGIENNA
BOGOTA' (Columbia) Seminario de Medellin
BOGOTA' (Columbia) Colegio de Leon XIII
BORGO S. MARTINO
CANELLI
CASTELNUOVO
CHIERI
COLLESALVETTI
PARMA Collegio S. Benedetto
» Casa Maria Ausiliatrice
TORINO Oratorio S. Francesco di Sales, Via Cottolengo
» Oratorio Borgata Monterosa
COURGNE'
FERRARA
FOGLIZZO
FRASCATI
GENZANO
IVREA
LANUSEI
LANZO
LOMBRIASCO
MACERATA
MILANO
NIZZA MONFERRATO
PENANGO MONFERRATO
PEROSA ARGENTINA
ROMA
SAN BENIGNO CANAVESE
SAN PIER D'ARENA
SPEZIA
STRADA (Arezzo)
TORINO Oratorio S. Paolo
» Scuola del Martinetto
» Educandato S. Angela Merici
» Collegio S. Giovanni Evangelista
» Collegio Missioni Estere di Valsalice

TORINO

Gli ex Allievi dell'Oratorio S. Francesco di Sales (interni) per i loro Caduti.

Anche quest'anno, ad onta del tempo basso e piovoso, la nostra celebrazione religiosa ed eroica raccoglie ben 150 ex-combattenti moventi in corteo dietro la nostra bandiera dalla sede dell'Unione alla Basilica di Maria Ausiliatrice.

Celebra l'amato Direttore, il sig. Don Luigi Colombo, quasi a raccogliere paternamente in un solo voto ed in una sola preghiera i voti e le preghiere di tutti i compagni presenti ed assenti.

Ci inginocchiamo nei nostri banchi, nei banchi piccoli e ristretti di 20, di 30 anni fa e rievochiamo col filo d'oro dei più soavi ricordi la giocondità delle nostre voci bianche dei bei giorni lontani...

Ma colle nostre voci ritornano come in un'ondata di lacrime e di sangue, le voci dei cento e cento compagni nostri caduti rinnovanti nell'anima nostra lo schianto del loro sacrificio e del loro eroismo. Si è tentati di ricercare quei nomi che furon allora intagliati nel legno eludendo lo sguardo dell'assistente e ci pare di rivederli i piccoli amici mover contenti verso quella balaustra e prostrarsi porgendo le labbra ed il cuore a Gesù Eucaristia per poi sognare con noi il trepido e radioso sogno di giovinezza... Sogno d'un tratto spezzato, sicchè ora ritornano come in misteriosa parata d'oltretomba e rispondono all'appello nostro memore e devoto.

Quanti sono? Non è tanto facile saperlo anche se il nostro desiderio è tanto legittimo e tanto santo! Ora però il nostro ricordo è motivo di amore perchè Essi, da buoni figli di D. Bosco, hanno tutto donato senza odiare alcuno, motivo di sacrificio, perchè essi, ispirati al Crocifisso, si sono immolati senza nulla rimpiangere e dimandare, perchè essi, religiosi e patriotti, hanno avuto una sola divisa, Italia, una sola bandiera, Italia, una sola fede, Italia. Italia era per loro il piccolo focolare domestico, questo tempio dove avevan pregato, questo Oratorio dove avevan studiato e lavorato, i dolci ricordi di loro giovinezza, la polvere santa delle tombe dei loro padri; Italia era il loro paese natale, la patria dei grandi santi, delle nobili idee, l'oggetto della loro speranza, l'ideale della giustizia e della libertà.

Ecco perchè nell'anniversario della Vittoria noi qui sentiamo bruciante il desiderio di un altro monumento accanto a quello del Padre comune, ecco perchè noi ci accostiamo ad Essi pregando con purità di cuore e con altezza d'animo, sicuri che in questo Tempio attinse la forza del suo sacrificio il nostro eroe nato dalle caste nozze dell'oscurità colla gloria.

E la funzione di suffragio è finita. Comincia la cerimonia semplice ed austera che, nel cortile ,davanti al monumento del Beato tutti raccoglie gli allievi e gli ex allievi in un solo amore, il più puro in una sola fede, la più grande.

Due ex-combattenti segnati dal dolore e dal valore depongono sul marmo, tra il bronzo e la bandiera, una corona d'alloro recante la scritta:

« A tutti gli ex-Allievi caduti oltre ogni limite di Patria e di frontiera — i Compagni della Casa Madre ».

E mentre la leggenda del Piave risuona in questo recinto come melodia di esaltazione e di pianto, sostano per brevi istanti e salutano commossi i valorosi delle lontane battaglie. In questo silenzio di rito essi pregano in intima comunione col Padre che dall'alto contempla e sorride:

O Signore, eccoci prostrati davanti a Te, nella casa paterna, che ha sulle mura scritti ancora i nomi dei fratelli Caduti, che ha in questi cortili l'eco rinnovantesi delle loro giovinezze stroncate! Sia questo il loro monumento, l'altare di tutti i vivi e di tutti i morti che dentro e fuori le frontiere, sotto l'egida di D. Bosco, trasser la virtù del sacrificio!

Signore, miserere!

Noi ti preghiamo perchè la loro immolazione sia feconda e la loro offerta sia accettabile! Infondi sopra di loro la rugiada della tua misericordia!

O Signore! Che da questo raduno, in omaggio ai nostri Caduti, attinga ognuno

di noi il ritmo d'una più fervida vita religiosa! Salva la nostra anima dagli allettamenti della vanità e del piacere, domina l'onda delle nostre passioni; sia nostra legge l'amore. Fa, o Signore, che il dolore umano che si è nutrito di tanto pianto, sollevi finalmente la fronte nella certezza dei più giusti domani!

S. BENIGNO CANAVESE
Solenne onoranze al Beato Don Bosco.

L'anno che viviamo sì ricco di coincidenze storiche per la Chiesa e l'Italia nostra, ebbe anche in S. Benigno Canavese la sua fausta ricorrenza.

Segna infatti il *cinquantennio* della venuta di Don Bosco alla vetusta abbazia di Fruttuaria, la quale, mercè la santità del grande apostolo e l'operosità indefessa dei suoi figli, tornò a vivere le epoche più luminose della sua vita millenaria.

La lieta data poi recava un'altra nota di opportunità gradita, quella dei festeggiamenti in onore di D. Bosco Beato.

Le autorità locali, la presidenza dell'Unione ex Allievi dell'Istituto, la direzione della casa ebbero un unico intento e una sola preoccupazione: tutto far convergere alla massima glorificazione del Padre; sicchè tutta la festa fu per Lui, solo per Lui. Fu, nello stesso tempo, il segreto scoperto per assicurare il più felice successo alle feste. Le quali s'aprirono il giovedì 17 ottobre con l'omaggio del Clero e delle Scuole di quella plaga al santo sacerdote e al maestro insigne. La grandiosa chiesa abbaziale, già così imponente, sotto l'abile mano del tappezziere Obert di Torino, divenne fastosa e i quadri della gloria di Roma non riuscirono punto menomati sotto le sue arcate.

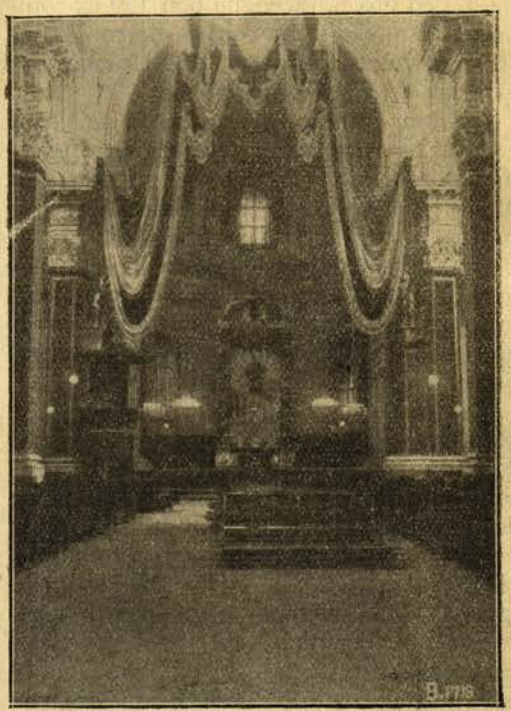
Gran numero di parroci vicini e lontani, sacerdoti, maestri e maestre furono graditi ospiti dell'Istituto in quel giorno; e con essi una turba di fanciulli che sorpassò i seicento, venuti da paesi diversi, per recare a Don Bosco il tributo della riconoscenza e dell'affetto per quel santo che ne sentì e sente per essi. Cantarono, pregarono, parecchi si tennero digiuni per poter ricevere Gesù. Tutti insieme gremivano la Chiesa nell'ora della Messa solenne e quando mons. Coppo rivolse ad essi la sua calda parola.

A mezzodì vi fu fraterna agape offerta dalla direzione dell'Istituto ai sacerdoti e insegnanti, mentre ai fanciulli vennero donati dolci e cioccolatte. Poi il cinematografo che svolse le films del trionfo del B. Don Bosco a Roma e a Torino; più tardi una visita ai laboratorii dell'istituto professionale; e finalmente la solenne benedizione.

Fu una giornata di sole e di gioia, una festa salesiana che difficilmente sarà dimenticata.

Il giorno seguente soltanto ebbe inizio il triduo, che chiamò a raccolta tutta la popolazione di S. Benigno nelle due funzioni mattutina e serale, nelle quali il vescovo missionario monsignor Ernesto Coppo versava negli animi la sua parola viva e toccante, di effetto sicuro e immediato.

Alla solenne chiusa del triduo presiedette il pastore diocesano monsignor Matteo Filipello; il Rettor maggiore D. Filippo Rinaldi



San Benigno:
il sontuoso tempio ove si svolsero le solennità

trattenuto a Venezia per una consimile circostanza, delegò a rappresentarlo il Rev.mo sig. D. Giuseppe Vespignani, direttore generale delle scuole professionali salesiane.

Al mattino grande concorso di fedeli alle Messe di D. Vespignani e del vescovo; alle nove la banda dell'Istituto andava a ricevere gli ex Allievi, che in numero di oltre trecento scendevano dalla stazione.

Ce n'erano di tte le ore, dalla primissima all'ultima, bravi operai, allegri, felici di ritrovarsi a vivere ore sì belle presso i loro superiori, che s'erano fatto un sacro impegno di non mancare all'appello.

Dopo il ricevimento e gli onori di casa, alle dieci il primo salesiano che S. Benigno offrì a D. Bosco, *D. Antonio Notario*, celebrò la Messa d'oro, solennizzando così una data doppiamente giubilare, quella della sua ordinazione sacerdotale e del suo incontro col Beato D. Bosco.

Mons. Filipello assistette pontificalmente e il chiarissimo D. Vismara dell'Istituto Teologico Internazionale Salesiano, tenne un suo magistrale panegirico.

Seguì la processione del SS. Sacramento, cui presero parte tutte le Associazioni, tre bande musicali, una massa imponente di giovani e uomini, tutti i numerosi ex Allievi, molti sacerdoti col vescovo, che portava il S. S. Fu un vero trionfo di fede sotto un cielo luminoso.

Tornato il sereno la festività riprese animatissima.

Alle sedici mons. Filipello benedisse il nuovo vessillo dell'Unione ex Allievi di San Benigno, cui fu madrina la Signora Adele Lingua, e padrino il comm. Felice Masera; seguì una bella orazione del vescovo in lode dell'amato compaesano, il Beato Don Bosco, quindi la Benedizione Eucaristica.

Dalla chiesa si passava al chiostro abbaziale, dove si tenne la commemorazione del



San Benigno: un buon numero dei tanti intervenuti

Oltre quattrocento sedettero a mensa imbandita nell'ampia scuola del legno, divenuto magnifico salone, sul cui sfondo campeggiava una gran tela rappresentante Don Bosco portato in trionfo dai soi biricchini. Al dessert cominciarono i discorsi, che non furono di convenzione, ma brevi, vivaci, toccanti e applauditi unanimamente; erano parole d'affetto volute dalla piena del cuore e dalla circostanza così lieta.

Alle quattordici e mezza buona parte dei convitati, chè non fu possibile radunarli tutti, posò pel gruppo fotografico, mentre sulla piazza del Municipio s'andava ordinando il corteo imponente alla inaugurazione della *Via Beato Don Bosco*.

Tre bande, tutte le associazioni, le autorità al completo, la massa degli ex Allievi, allievi e salesiani e gran folla di popolo. S'era giunti sul posto e data lettura della deliberazione del podestà, allorchè il temporale già minaccioso, scatenò la sua furia con fitta gragnuola e dirotta pioggia.

Cinquantennio delle Scuole Professionali e quella del Beato.

Il comm. Gigi Michelotti incaricato della prima, disse come nessun altro avrebbe potuto dire, toccando cioè la nota sensibilissima dei ricordi personali che tanta rispondenza trovò negli ascoltatori, da commoverli al pianto. Figure, che il tempo aveva impallidite, tornarono a brillare nella loro luminosità; altre vissute nell'ombra, attraverso la sua rievocazione, balzarono fuori improvvise come una rivelazione. Bravo Gigi Michelotti! Lei ha ben meritato di S. Benigno e della casa che fu sua e ama ancor tanto!

Dopo di lui il comm. Masera con la parola magnifica, vorrei dire magnetica, fisso indelebilmente nei cuori la gigantesca figura del Padre, raccogliendola nel titolo di confessore di Cristo, termine che definisce nel modo più completo l'uomo di Dio.

A notte, quando erano ancora tra noi il deputato on. Radaelli ex Allievo dell'Istituto, venuto appositamente ad onorare la giornata e gli amici con la sua presenza, comin-

ciò lo spettacolo dell'illuminazione elettrica dell'Istituto e della torre di Re Arduino con le sue adiacenze, mentre la brava banda del Circolo teneva il suo applaudito concerto.

Tutta S. Benigno si riversava fuori delle case, facendo ressa intorno al suo collegio, tutto scintillante di bagliori.

Tale è sommariamente, la cronaca della bella giornata; ma essa non può essere la relazione fedele, l'espressione del sentimento comune intraducibile. La parte più bella è taciuta; fu una festa di fede e di amore, che non può scriversi se non ne' cuori.

BUSTO ARSIZIO.

La solenne apoteosi del Beato D. Bosco

Le feste indette nella nostra città, per iniziativa degli ex allievi e Cooperatori Salesiani di Busto, in onore del Beato Don Giovanni Bosco, hanno sortito un esito meraviglioso; la commemorazione può ben dirsi assurta al significato di una trionfale apoteosi.

Già si è potuto constatare il vivo interessamento dei fedeli dal concorso numeroso alla predicazione del Triduo tenuto nelle sere di giovedì, venerdì e sabato, nella Basilica di S. Giovanni, dal missionario salesiano Don Carlo Braga, reduce dalla Cina, che, con forma semplice e famigliare, ma con efficacia di sentimento e di convinzione, illustrò nei fatti e negli episodi più salienti la figura del grande educatore ed eroe della santità.

Ma sopratutto magnifica è stata la celebrazione di domenica.

La Basilica era stata preparata sontuosamente. Sull'arco maggiore davanti al presbiterio spiccava in un trionfo di addobbi la « gloria » del Beato, nella quale i riflettori proiettavano una luce vivissima. L'altare, la volta, le navate erano tutte una festa di addobbi. La facciata è stata pure riccamente adornata. Sulla porta un cartello portava la seguente iscrizione:

Fedeli e cittadini bustesi — date gloria riconoscenza e preghiere — al Santo educatore italiano — Beato Don Giovanni Bosco — *e al dolce conquistatore di anime — raccomandate la vostra Gioventù — speranza della Chiesa e della Patria.*

Dopo le visite del Giubileo si ebbe la Messa alle ore 8 con una Comunione numerosa di ex Allievi e Cooperatori, a cui si unirono moltissimi fedeli. Era presente alla S. Messa il Podestà comm. Ottorino Maderna.

Alle 10,30 ebbe inizio, nella Basilica affollata di popolo, il solenne Pontificale di Monsignor Prevosto Borroni. La Corale S. Cecilia, diretta dall'egregio maestro Perosi, cantò splendidamente la Messa del Garofalo.

Don Braga tenne il panegirico del Beato, e fu felicissimo nel tratteggiare in sintesi la molteplice opera di Don Bosco in tutti i campi del bene, facendone risaltare il carattere tutto moderno di santità e la grandiosità dei risultati, anche a proposito della civiltà e della grandezza della Patria.

Molte personalità erano presenti alla Messa solenne, tra cui ricordiamo il signor Angelo Tuttoilmondo segretario del Fascio, ex allievo salesiano, il comm. Egidio Legnani presidente regionale degli ex-allievi, il cav. Emilio Crivelli presidente del Circolo Don Bosco di Milano, il M. R. Don Giulio Parazzini direttore del Collegio Salesiano di Milano, il M. R. Don Divina in rappresentanza dell'Ispettore Salesiano, il M. R. Don Giovanni Penna del Collegio Salesiano di Novara, ecc.

Nella sala del Circolo « Pro Fide et Patria » si tenne poi un'agape fraterna tra gli ex-allievi e cooperatori, alla fine della quale parlarono Mons. Prevosto, il comm. Legnani, Don Parazzini, l'ex-allievo Gianneo, il Can. Don Emilio Zucca, il Can. Don Giulio Caldiroli.

Alle 17 si svolsero i Vespri Pontificali, dopo i quali la processione eucaristica in chiesa con le rappresentanze di tutte le Associazioni cattoliche cittadine e la Benedizione di chiusura.

A tutte le funzioni religiose venne cantato l'inno « Don Bosco rimani ».

Così terminarono le belle feste, che hanno lasciato un lietissimo ricordo e frutti visibili di bene.

Olio d'Oliva della Riviera

BOSCO GIOVANNI - ONEGLIA (Liguria)

EX ALLIEVO SALESIANO

Fornitore del Clero, Istituti ed Associazioni Cattoliche

Prodotto superiore garantito genuino, a qualunque analisi. Prezzi onesti, ineguagliabili a parità di merce. Le migliori condizioni vengono praticate agli ex Allievi, Istituti, ed Associazioni Cattoliche. Casa di fiducia del Ceto Cattolico. Chiedere listino prezzi e condizioni.

VENEZIA (Istituto Coletti).

La partenza del Direttore Don Giacomo Cattaneo

Riportiamo, dal giornale *Il Gazzettino di Venezia*, del 20 ottobre u. s.:

« In tutta la intimità e giocondità salesia-
« na, l'altro ieri fu dato un addio commosso
« al carissimo direttore dell'Istituto Salesia-
« no Coletti, Cav. Giacomo Cattaneo, che
« venne destinato ad altro Istitto di Livor-
« no; e contemporaneamente fu dato il ben-
« venuto al nuovo direttore D. Giovanni Se-
« gala.

In questo saluto amichevole, fraterno e
« famigliare la figura simpatica di Don Gia-
« como fu delineata con discorsi, ai quali
« Egli rispose commosso, dicendosi dolente
« di dover, dopo sei anni, lasciare i suoi fi-
« gliolini, ma lieto di affidarli ad un succes-
« sore che saprà amarli più di lui.

« D. Segala si chiamò felice di venire a
« Venezia, dove trova un Istituto modello,
« condotto magnificamente e dove egli si pro-
« digherà con tutto amore per il bene dei
« nuovi allievi veneziani ».

Al breve, ma significativo cenno di cronaca del giornale, noi desideriamo aggiungere qualche particolare che possa far vieppiu risaltare il nostro rincrescimento per la perdita del caro direttore ed il nostro immutabile affetto per la Sua cara Persona.

Il Pranzo.

Al pranzo, organizzato con tutta la famigliare e fraterna semplicità di Don Bosco, furono presenti, oltre al festeggiato che sedeva al posto d'onore, il Rev. D. Giovanni Segala nuovo direttore del Coletti, il Cav. Uff. Gio. Batta Tessari Presidente della « Sinite Parvulos », anche in rappresentanza dei Cooperatori Salesiani, il Sig. Agostinis Segr. Princ. delle Ferrovie, il maestro Vidotti, il Presidente della Unione ex Allievi sig. Giovanni Dal Bò, il Prefetto e tutti i Superiori della Casa, i Capi d'Arte e diversi ammiratori delle Opere Salesiane.

Alle frutta prende la parola il prefetto D. Sonda, il quale esprime i suoi sentimenti e quelli dei Confratelli, e dei giovani verso D. Cattaneo, formulando l'agurio che Egli possa trovare anche a Livorno quella corresponsione di affetti che sempre si ebbe all'Istituto Coletti; porse un devoto salto al nuovo direttore, convinto che sarà un degno successore dell'instancabile D. Cattaneo.

Dopo gli alunni, chi in prosa, chi in poesia o in musica, i quali espressero il loro rammarico per la partenza del buon Padre che ancora vorrebbero trattenere, tanta è la loro affezione, segue il Cav. Tessari, che con belle parole, passandone in rassegna l'operosa attività, illustra la nobile figura di Don Cattaneo, dicendosi spiacente della di Lui partenza, e gli porge il saluto suo e dei Cooperatori. Pure un saluto rivolge al Rev. Don Segala dandogli il benvenuto.

Quindi ha la parola il Sig. Giovanni Dal Bò, Presidente della nostra Unione

Signori,

Due cose mi sono di sommo orgoglio; quella di vedere qui convenuti diversi esponenti di Istituzioni cittadine, che hanno molti punti di contatto con l'Opera di D. Bosco; l'altra di essere stato incaricato di porgere il saluto degli ex Allievi di Venezia al carissimo nostro Direttore.



Udine: la Chiesa di San Giorgio ove si svolsero le solennità in onore del Beato Don Bosco

Il saluto che io porgo al Cav. D. Cattaneo non è da ritenersi una semplice formalità: troppo ne soffrirebbero e la Sua squisita sensibilità ed il nostro animo pervaso di gratitudine per Colui che ci fu Maestro insigne, sempre largo di consigli prezioni, durante i sei anni che diresse questo caro Istituto.

Sia la commozione che mi domina o l'oratoria che mi manca, certamente non riesco a mettere insieme due parole che dicano appieno quale è il nostro rammarico per la Sua partenza.

Tutti gli ex Allievi partecipano confusi, direi quasi sconcertati al mio dolore, dolore che vorrebbe infiniti i pochi giorni che ancora ci separano dalla irrevocabile partenza del nostro impareggiabile direttore.

Nessun miglior suggello poteva avere la Sua opera multiforme e benefica se non le grandiose cerimonie che si stanno preparando e che culmineranno nella apoteosi veneziana, del Beato Don Bosco.

Rinnovo quindi il mio saluto al Cav. Cattaneo, al quale posso solennemente attestare che tutti i componenti la nostra simpatica Unione sono qui, in ispirito presenti, lieti

di esprimergli l'immutabile affetto che ad esso saldamente ci lega.

Purtroppo quest'agape ci lascierà il cuore rattristato, conoscendo bene l'alto valore dell'uomo che si accinge a lasciarci dopo aver impresso in noi tutti i ricordi incancellabili delle sue preclare virtù.

D. Giacomo Cattaneo lascia fra noi un vuoto difficilmente colmabile, ma ci consola il pensiero che quanto prima la Sua dinamica attività avrà modo, in campo migliore ed in zone più vaste, di degnamente esplicarsi.

Questi sono i miei sentimenti, quelli degli amici Davanzo, Favretto, Andreani e di tutti gli ex Allievi di Venezia.

Mi è sommamente grato poi, porgere il benvenuto dell'Unione ex Allievi al nuovo Direttore D. Giovanni Segala, in questi giorni in cui lo spirito del Grande Apostolo della gioventù aleggia sopra la Regina dell'Adriatico.

Un biografo di D. Bosco scrisse che gli ex Allievi costituiscono il nucleo degli « Arditi » sempre pronti a issare su vette più alte la bandiera fiammante dei santi ideali appresi alla scuola del Maestro.

Inspirandomi a questo principio posso affermare e prendere formale impegno, anche a nome dei miei compagni, che noi saremo, come per il passato, sempre pronti a collaborare in tutte le iniziative che tendono a far maggiormente conoscere ed apprezzare l'Opera del nostro Beato.

Quindi il nostro benvenuto è pure un rinnovo dei vincoli di sincera affezione che ci legano ai nostri antichi Superiori.

Voglia gradire, Rev. D. Segala, i nostri fervidi auguri, che la Sua opera in questo Istituto possa raccogliere una largamesse di bene ed Ella possa dire, in cuor Suo, come il Cav. Cattaneo, qualora il dovere altrove la chiamasse: A Venezia ho trovato da fare quantunque molto dal mio predecessore sia stato fatto, ma anch'io posso essere contento della mia opera, perchè lascio una traccia profonda del mio diuturno lavoro.

Questi sono i sentimenti coi quali salutiamo il vecchio ed il nuovo Direttore di quest'oasi serena alla quale tanti ricordi della nostra prima giovinezza tengono tenacemente legati noi ex allievi.



Udine: ex Allievi e Cooperatori che promossero le feste in onore del Beato

La parola di Don Cattaneo.

Risponde D. Cattaneo commosso da tanta manifestazione di affetti; ringrazia tutti per quanto è stato detto intorno alla Sua modesta persona ed alla Sua benefica attività durante i sei anni in cui resse le sorti dell'Istituto Coletti.

Si dice spiacente di dover lasciare dopo tanto tempo, i Suoi cari figlioli che tanto ha amati, lieto di affidarli al Suo Successore che certamente saprà amarli più di Lui.

Chiude porgendo a tutti il Suo saluto di commiato, dicendo tra l'altro, nella Sua modestia, che ben poco Egli ha fatto in confronto del Suo predecessore prof. D. Luigi Maffini.

Il nuovo Direttore.

Segue D. Segala, che esprime la Sua soddisfazione per essere statodestinatoa Venezia, dove ha trovato un Istituto modello e

dove potrà esplicare la Sua amorevole opera per il bene dei nuovi allievi veneziani.

Durante il pranzo la banda dell'Istituto allietò con un ottimo programma i convitati.

Commiato.

La sera del 21 Ottobre gli ex Allievi si portarono numerosi al Coletti per porgere il loro saluto al Cav. Cattaneo.

Fra i presenti abbiamo notato, oltre a D. Molinari Direttore del Patronato Leone XIII, con il Presidente di quell'Unione rag. Ezzelino Biraghi, il Cav. Uff. Gio Batta Tessari ed il nostro Presidente Sig. Giovanni Dal Bò, con il Consiglio dell'Unione al completo.

Con la consueta cordialità, D. Cattaneo offerse un *vermouth* ai presenti, quindi il Cav. Tessari, a nome dei Cooperatori espresse nuovamente il Suo dispiacere per la partenza di D. Giacomo e gli presentò un'artistica pergamena con raccolte molte firme di ammiratori, unite ad un'offerta per una Messa.

Il Segretario dell'Unione Sig. Corrado Della Puppa, si rese interprete del rammarico degli ex Allievi ed assicurò che di quell'affetto del quale egli sempre fu prodigo, resterà immutato nella mente il ricordo. E nel porgergli un orologio di bronzo, riproducente il monumento Colleoni, monumento famoso fra i tanti che adornano Venezia, si augurò che questo modesto ricordo potesse sempre rammentargli Venezia dove si larga messe di affetti raccolse e gli ex Allievi che sempre ricorderanno e ameranno il loro vecchio Direttore.

Prese quindi la parola D. Molinari il quale tracciò in breve sintesi, le rare doti del Cav. Cattaneo, le Sue molteplici attività e favore dell'Istituto Coletti e del Patronato di Castello.

Chiuse commosso D. Cattaneo, che ringraziò tutti per i doni offerti e per le parole espresse a suo riguardo, e disse che anche lontano i buoni amici di Venezia gli saranno sempre nel cuore.

Partenza.

Il martedì successivo un buon numero di ex Allievi, che non sapevano consolarsi del distacco dal loro amato Direttore, si recarono alla stazione a porgere un ultimo saluto al simpatico D. Cattaneo, che lascia a Venezia un ricordo incancellabile.

Lo poterono rilevare tutti, ma in particolare il Rettor Maggiore dei Salesiani, il Sig. Don Filippo Rinaldi, fatto oggetto venerato di tante premure, di tanto affetto, fra dimostrazioni straordinarie, di cui serberà perenne il ricordo.

Nè questa pubblica lode, ai bravi amici di Venezia, poteva mancare, giusto riconoscimento della loro attività, constatazione dell'affetto che essi portano al grande Apostolo della gioventù e alle sue mirabili opere.

Pastifici Elettrici Moderni

FRATELLI GARGIULO

TORRE ANNUNZIATA (Napoli - Italia)

La suddetta Ditta, gestita da 3 ex allievi, offre i proprii prodotti di paste alimentari, garantiti per qualità ed igiene, a condizioni di favore per Case ed ex allievi Salesiani.

— *CHIEDERE LISTINI e CONDIZIONI* —

BRODO di CARNE in DADI MAGGI marca di garanzia Croce Stella

MOGLIANO VENETO.

Cose dell'Unione.

Giovedì 7 novembre si è riunito, in Treviso, il Consiglio dell'Unione. Erano presenti tutti i Consiglieri e cioé: dott. F. Piovan, presidente; avv. Giov. Mascherin, vice-presidente; Bortolotti rag. Antonio, Corazzin Carlo e Mons. don Vittorio D'Alessi, consiglieri.

Il Presidente ha subito presentate le felicitazioni più vive al Rev.mo Don D'Alessi per la sua nomina a Monsignore, a nome anche del Consiglio e dei RR. Superiori del Collegio. Indi ha esposto i motivi dell'adunanza.

Ha cioè accennato al tesseramento, alla situazione economica dell'Unione, alla Borsa Missionaria « Don Del Favero », a quella per l'orfano di ex-allievi: « Don Veronesi »; alla necessità di stabilire delle quote sociali comprendenti tanto l'offerta per l'agape fraterna, come la beneficenza, in modo da evitare prospettive di maggiori spese ai soci che intervengono ai Convegni; alla opportunità di istituire soci *perpetui*, *vitalizi* e *benemeriti* nonchè speciali diplomi di benemerenza con firma autografa del Rev.mo Rettor Maggiore per i maggiori oblatori a favore di dette Borse. Infine trattò delle feste per la Beatificazione di Don Bosco da farsi in Treviso; feste che hanno dovuto purtroppo subire un rinvio per conciliare i giusti desideri di S. E. l'Arcivescovo, a fine di aumentare la solennità delle cerimonie religiose e civili.

Dopo lunga trattazione dei vari argomenti, il Consiglio, all'unanimità, approvò:

a) Borsa di Studio « Don Mosè Veronesi »: sospendere per quest'anno la sua pratica applicazione, non elargendo neppur un sussidio; istituire un « Diploma di Benemerenza » per gli ex-allievi che verseranno, in unica soluzione, non meno di L. 100 (cento).

b) Borsa Missionaria « Don Del Favero »: istituire il « Diploma di Benemerenza » di cui al punto *a*) per chiunque versi non meno dell'importo predetto.

c) Quote sociali: istituzione di:

Soci perpetui col versamento di L. 500.
Soci benemeriti col versamento di L. 350.
Soci vitalizi col versamento di L. 250.

Detti soci saranno compresi in apposito « albo » esposto in collegio.

Soci ordinari: L. 25 annue, se intervengono al Convegno; L. 20 annue, se non intervengono.

NB. — In dette quote sono comprese le oblazioni diverse che di consuetudine ogni ex-allievo versa o in occasione del Convegno o durante l'anno. — Sono pure comprese per i primi, l'offerta al Collegio per l'agape; la quota normale all'organizzazione; l'abbonamento a « Voci Fraterne » ed il contributo per finanziamento di detto Periodico. Gli ex-allievi in tal modo, intervenendo alle nostre simpatiche adunate, *non avranno a temere sorprese perchè non sarà fatta alcuna raccolta di fondi.*

Soci giovani: L. 15 annue, se intervengono al Convegno; L. 10 pure annue, se non intervengono.

NB. — Per « Soci giovani » sono intesi tanto gli allievi che frequentano l'ultimo anno di studi in Collegio, quanto quelli che sono appena usciti; essi possono usufruire della riduzione per *anni tre* dalla data di uscita dal Collegio.

Le quote di cui sopra sono comprensive di tutto come le precedenti, *fatta eccezione della beneficenza che, ad ogni modo, non verrà neppur ad essi richiesta.*

d) Feste per la Beatificazione di Don Bosco in Treviso: il Consiglio, preso atto che non si è potuto far nulla per il mese di novembre com'era in programma, ha dato incarico a Mons. Don D'Alessi per gli indispensabili contatti con S. E. Arcivescovo e per la costituzione di un *Comitato* di cui faccia parte anche la Giunta Diocesana e l'Azione Giovanile Cattolica.

Il Presidente è stato incaricato di prender subito contatti con i Salesiani per assicurare l'intervento di un conferenziere illustre per la Serata civile. Su proposta del Presidente è stato approvato di preparare l'ambiente alle solennità religiose e civili con conferenze su Don Bosco e la sua Opera Missionaria.

In fine di seduta, il Presidente ha proposto di presentare al Rev.mo prof. Don Uguccioni, Direttore del Collegio per un triennio ed attualmente a Verona, un modesto ricordo degli ex-allievi di Mogliano. Tutti hanno

PREMIATA FABBRICA ISTRUMENTI MUSICALI
CAV. UFF. STANISLAO ROSSETTI
Ex Allievo Salesiano
BRESCIA

Istrumenti per banda ed orchestra
Corde armoniche ed accessori per ogni istrumento - Clarini - Flauti - Metodi - Macchine parlanti - Dischi e puntine

CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA

approvato calorosamente, rinnovando gli auguri all'amato Direttore.

A questo riguardo, il Consiglio ha rinnovato, in questa prima seduta dopo il suo insediamento, l'entusiastico saluto degli ex-allievi al nuovo Direttore del nostro Collegio, prof. Don Martino Cristofori.

Offerte Pro Borsa Missionaria "Don G. Del Favero,,

I Elenco 1929-30: Del Favero Vettore L. 10 — C. Corazzin L. 15 — Carlo Pellarini L. 15 — Borletti L. 5 — Zaghis Clelia L. 5 — Don Gius. Boschin L. 7 — Dott. Gius. Tomaselli L. 200 — Toniolo Giovanni L. 20 — dott. Fausto Piovan L. 23. — Totale L. 295.

L'Unione passa ai singoli offerenti il ringraziamento dei RR. SS. per le offerte e raccomanda vivamente agli ex-Allievi ed amici di trasmettere le offerte per suo tramite per consolidare al più presto la Borsa Missionaria in oggetto, rendendo omaggio al beneamato nostro Maestro Don Giuseppe Del Favero che dalla sua cameretta dove da tanto tempo, per ragioni di salute, non può muoversi, pensa e prega sempre per tutti gli ex-Allievi.

I Elenco 1929-30: Mascherin avv. Giov. L. 7 — Vio Maria L. 7 — Civran Ettore L. 5 — Civran Nicolò L. 7 — Bellini Oreste L. 7 — Mosca Tullio L. 7 — Storti Giov. L. 7 — Missana Natale L. 7 — Zannoni avv. Umb. L. 25 — Porcia Adolfo L. 20 — Peratoner Em. L. 4 — Rofarè Luigi L. 2 — De Lorenzo Amedeo L. 12 — Venturelli avv. G. B. L. 7 — Mayer Ant. L. 4 — Graziati Ben. L. 17 — Bianchi Giov. L. 7 — Trevisi Silvio L. 12 — Don Ant. Carraro L. 9 — Cimitan Aug. L. 2 — Da Rui avv. Luigi L. 14 — Rossi Augusto L. 33 — Rossi Giov. L. 10 — Perocco Em. L. 10 — De Romedi Pietro L. 5 — Perale Silvio L. 18 — Bellini Bellino L. 4 — Mascherin Ant. L. 4 — Ponti prof. Giovanni L. 24 — Ficrotto avv. Gius. L. 4 — Doro avv. Adriano L. 2 — Andretta prof. Ignazio L. 1 — Perale Riccardo L. 20 — Barzan dott. L. L. 6 — Candolini avv. Agostino L. 7 — Doro avv. Ivan L. 17 — Brucki Ettore L. 37 — Larese Felice L. 1 — Morellato Giov. L. 2 — Politi dott. Dom. L. 2 — Piovan avv. Ettore L. 5 — Eginetto Em. L. 14 — Pellizzoni Michele L. 15 — Bortoluzzi Ant. L. 7 — Ballarin Nino L. 10 — Ferretto Aug. L. 2 — Costantini Vitt. L. 2 — Bonivento Guglielmo L. 26 — Fuochi Omobono L. 27 — Don Vinante Giov. L. 2 — Graziati Gius. L. 5 — Miotto Francesco L. 4. — Totale L. 515 — Interessi 1° luglio sui titoli di Consolidato L. 60 — Rimanenza precedente L. 436,20 — Somma disponibile L. 1011,20.

Da questa cifra venne dedotto il II acconto passato al Collegio per la retta a favore di Zane Carlo in L. 700.

Rimangono quindi disponibili, in liquido, L. 311,20.

Il Consiglio dell'Unione ringrazia gli oblatori e nel contempo si permette richiamare l'attenzione di tutti i volonterosi e generosi sulla situazione di questa bella iniziativa che onora l'Unione di Mogliano nel mentre rende il dovuto omaggio ad una delle più caratteristiche figure di Direttore d'Istituto, al Fondatore del nostro Collegio, a Don Mosè Veronesi cui sono devoti ed affezionati, quali figli a Padre amato, ormai migliaia e migliaia di ex-allievi!... Basterebbe una lira per ciascuno dei suoi figli spirituali per rendere concreta la Borsa di Studio che s'intitola al suo nome!...

Intanto, considerata la situazione finanziaria, la Presidenza dell'Unione ha deciso di sospendere, per quest'anno, il ricovero in Collegio di un orfano.

SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE PRO "VOCI FRATERNE,,

Giusti Guido (offerta mensile) Legnago L. 5.—

Lanza Federico (viaggiatore) Torino » 5.—

l'ERNIA

è immobilizzata nelle 24 ore e rapidamente scompare senza interrompere le usuali occupazioni colla nuova invenzione

« ORTOPLASTICO » MAZERON

(Brevetto Italiano 44465)

Esito garantito. Prim. referenze mediche

J. MAZERON SPECIALISTA ERNIARIO Diplomato R. Univ. Torino

TORINO - Via Venti Settembre, 36, p. 2°

Aperto tutto l'anno 9-18; fest. sino alle 12

Listino gratis francando risposta

Appr. R. Decreto Prefett. n. 0012.

STUDIO LEGALE

Avv. CESARE VECCHIO

Patrocinante in Cassazione

CATANIA

Via S. Anna, 8 - Tel. Interc. 20-47

Si trattano affari penali, civili e commerciali anche fuori residenza.

Miti pretese - Massima puntualità.

MILANO - Oratorio S. Agostino.
La celebrazione della Vittoria.

L'undecimo annuale della Vittoria è stato celebrato domenica 3 novembre con una cerimonia semplice ed austera insieme; indetta dagli Ex Allievi di questo Oratorio Festivo Salesiano.

Questo giorno ha richiamato nella chiesa di S. Agostino un notevole concorso di parrocchiani e di pubblico. Nella chiesa, attorno al tumulo ricoperto dal tricolore, facevano ala i rappresentanti delle associazioni parrocchiali, coi loro vessili, Ex Allievi, ex combattenti, mutilati, parenti e mamme di alcuni caduti dell'Oratorio. Simpaticamente notati gli ex combattenti e mutilati di guerra decorati: Nava Celeste, Bertuzzi Giuseppe, Carrea Ugo.

Al termine della S. Messa e dopo la benedizione al tumulo, le rappresentanze delle associazioni si portarono in corteo alla lapide dei Caduti dell'Oratorio.

Qui ebbe la parola l'oratore ufficiale, sig. rag. Pietro Rattaggi, ex allievo salesiano. Il suo discorso fu un inno di riconoscenza e di amore tributato ai gloriosi Caduti nostri. L'aver seguito passo passo l'oratore fu un godimento di amor patrio anche spirituale ed educativo.

Alcuni rapidi accenni al S. Padre, al Re, a S. A. R. il Principe, al Primo Ministro, provocarono entusiastici applausi ed evviva. Anche il nome del nostro Beato Don Bosco, ricordato in un passaggio, riguardante il Trattato del Laterano, fu applaudito.

L'oratore, al termine del suo bel discorso, fu assai complimentato.

La bella cerimonia, che malgrgado l'inclemenza del tempo è stata eseguita all'aperto, venne chiusa dal Rev. Sig. Don Ferdinando Ramelli Preposto parroco di Sant'Agostino il quale ebbe per tutti parole di amore e di fede per la gloria di Dio e la grandezza della Patria.

Nozze.

Il gloriose mutilato e decorato di guerra: Nava Celeste, ha portato all'altare, lo scorso mese, la signorina Ambrogina Colombo.

An novelli sposi gli auguri di tutti gli amici nostri.

SAVONA.

In questi giorni l'unione di Savona e per essa il suo segretario, che è pure incaricato e segretario dell'organizzazione per la raccolta dei fondi pro borsa missionaria Don Descalzi, ha inviato al Rev. Rettore la somma di L. 800 raccolta fra gli ex allievi e le signore Dame Patronesse, somma che aggiunta alle L. 2000 consegnate dallo stesso segretario tempo fa a mani del Rev. Rettor Maggiore Don Rinaldi formano il primo passo verso la meta che noi auguriamo non lontana, per la totale raccolta delle lire 20.000 onde la borsa sia regolarmente costituita. La Presidenza dell'Unione a mezzo nostro fa vivo appello ai soci che ancora detengono i blocchi per la raccolta di voler richiedere altri blocchetti e versare l'ammontare di qnanto è già stato raccolto in modo che sia possibile prima della fine d'anno effettuare un altro versamento.

Siamo pure informati che la Presidenza dell'Unione con l'assidua Diresione e collaborazione del sig. Direttore sta attivandosi onde preparare le solenni feste per la Beatificazione del Nostro Maestro Don Bosco. Appena conosceremo i particolari di dette feste ne daremo notizie.

GUINZIO, ROSSI & C.

Lavorazione dell'alluminio



Forniture per cucine e refettori

TORINO - Via Vincenzo Monti N. 24

TRIESTE
Convegno annuale dell'Unione.

Domenica 20 ottobre la nostra Unione tenne il proprio Convegno annuale.

Raccolti nella chiesa, ove fanciulli ancora pregavamo e pregammo le lodi al Signore e all'Ausiliatrice, il novello assistente ecclesiastico Don Natale Ratti celebrò la santa Messa, dopo della quale ci fu il convegno nel teatro dell'Oratorio.

Anche quest'anno fummo onorati dell'ambita presenza di S. E. Mons. Luigi Fogar, nostro amatissimo Vescovo, che tanto amore porta per l'opera del B. Don Bosco.

Prese per primo la parola il Presidente dell'Unione, Umberto Rizzian, il quale ringraziò S. E. Rev.ma e i numerosi intervenuti, presentò alcuni ex allievi e propose, quale presidente del Convegno, l'ex allievo di Valsalice Gesualdo M. Nosengo della Compagnia di S. Paolo, trovatosi a Trieste per una Missione per le strade e per le piazze della parrocchia di S. Vincenzo de' Paoli.

Dopo la lettura delle varie attività svolte nell'anno decorso, dopo la nomina di alcuni membri della direzione, che risultò rinforzata da elementi giovani, prese la parola S. E. Rev.ma.

Quando questo santo Vescovo parla ai giovani ed ai Salesiani in ispecie, ci mette tutta l'anima, tutto il cuore suo di buon pastore che incita amorevolmente le sue pecorelle ad andare per la strada diritta.

Il Direttore dell'Oratorio, don Alessandro Franch, invitò gli ex Allievi a cooperare per il buon andamento dell'Oratorio e delle sue varie sezioni. Tracciò poi un bel programma per le attività sociale e religiosa da svolgersi nell'Unione durante l'anno 1929-1930: conferenze, ore di adorazione, sante Comunioni generali.

Infine, ponendo il Crocefisso sul tavolo, prese la parola il paolino Gesualdo M. Nosengo, presidente del Convegno. Nel suo dire sciolto e commosso, si riferì alla parola di S. E. Rev.ma, si sentiva in lui il banditore del Vangelo sulle piazze, il quale sa trascinare la folla indifferente ai piedi di Gesù. E ci parlò senza retorica, ci parlò persuasivo dell'Eucaristia, fonte perenne del Divino Amore.

Convegno indimenticavile! Ci allontanammo pieni di santi propositi. La memoranda giornata si chiuse con la recita della bella leggenda cristiana in tre atti: « Quello che chiama » di Saverio Fino, presentata magistralmente dalla filodrammatica dell'Unione.

NIZZA MONFERRATO.

Il 13 ottobre la sezione nicese dell'Unione ex Allievi celebrò nell'Oratorio il suo annuale Convegno. La festa ebbe principio nell'umile Cappella di S. Antonio. Durante la S. Messa, celebrata per i soci defunti, il sig. Direttore, D. Giovanni Scaparone, dettò l'Omelia sul Vangelo del giorno.

Alle 12 e un quarto si raccolsero nel teatrino una settantina di commensali.

L'inno di D. Bosco, cantato da uno sciame di oratoriani unitamente ai loro papà, segnò il levar delle mense.

Si venne quindi al Convegno. Lo aprì il sig. Direttore portando il saluto del signor D. Rinaldi, dell'Ispettore, dell'avv. Masera. Il Presidente dell'Unione, sig. Carlo Frola, fece la relazione finanziaria concernente le spese pro Monumento a D. Bosco, inaugurato il 29 giugno u. s., « ad esprimere, disse egli, l'amore e la gratitudine perenne dei Nicesi verso il loro più grande Benefattore ». Ringraziò commosso tutti i generosi oblatori grandi e piccoli. Il bilancio si chiuse con un attivo che venne devoluto all'Oratorio per i restauri della Cappella. L'assemblea approvò ed applaudì; si compiacque dei lavori felicemente compiuti ed acclamò la Presidenza per un altro biennio.

Prese la parola il Chiar.mo Avv. E. Orione, oratore ufficiale. Trattò con rara competenza dei Cooperatori salesiani, terzo ramo dell'Opera mondiale di D. Bosco. Rilevò con intelletto d'amore i benefici spirituali effetti che la provvidenziale istituzione apporta nell'individuo, nelle famiglie, nella società, specialmente nella gioventù.

Il suo forte e brillante discorso, più volte interrotto da calorosi applausi, suscitò una irrefrenabile ovazione alla chiusura che fu un'esortazione all'attaccamento al Papa, alla devozione alla Patria secondo lo spirito del Beato D. Bosco.

L'industriale sig. Oreste Ponzone presentò con indovinatissime espressioni una proposta per i restauri della Cappella dell'Oratorio. « Gli ex Allievi, egli disse, che hanno saputo erigere un bel monumento granitico a D. Bosco, vogliono ora erigerne un altro non meno bello ed importante coll'ampliare e restaurare la Cappella dell'Oratorio; monumento che sarà fecondo di opere e di bene ».

Il sig. Direttore ringraziò tutti e si disse edificato per essersi visto dinanzi una così numerosa schiera di uomini tanto affezionati all'Opera di D. Bosco che li educò ai sensi del bello, del buono e del vero.

La Benedizione Eucaristica chiuse la nostra festa e suggellò i nostri propositi di bene per la gioventù.

Un grazie cordiale e specialissimo agli amici: sigg. Savio A., E. Torello, A. Balla e G. Ameglio, fattori intelligenti ed instancabili di ogni nostra festa.

PRO LAMPADA PERENNE ALL'ALTARE DI DON BOSCO

Giusti Guido (offerta mensile) Legnago	L.	5.—
Lanza Federico (viaggiatore) Torino	»	10.—
Rogna Pietro, Mirabello	»	10.—
Arnerio Dott. Daniele, Garlasco	»	20.—

FOGLIZZO

Convegno annuale.

L'Oratorio Festivo di questo piccolo ma laborioso ed industre paese del Canavesano ha pure la sua Unione di ex Allievi, i quali anno per anno tornano al loro Oratorio per rivivere una di quelle giornate caratterizzate da schietta fraternità e da santa letizia, proprie agli Istituti del Beato Don Bosco.

Anche quest'anno, cessando i pesanti lavori agricoli, gli ex Allievi si raccolsero al loro Oratorio il 20 ottobre u. s., quasi volessero ritemprare lo spirito e attingere nuove energie di bene.

Accolti con larga generosità dai Superiori dell'Istituto Missionario e salutati con slancio giovanile dagli allievi aspiranti, parteciparono alla S. Messa celebrata per essi dall'antico Direttore dell'Istituto, il M. R. sig. Don Giovanni Zolin, che salutò i presenti con parola paterna ed affettuosa facendo risaltare la preziosità della fede cristiana, che deve esser sentita e vissuta nella vita di tutti i giorni da ogni ex allievo salesiano, memore dell'educazione ricevuta un tempo all'Oratorio Festivo.

Dopo lo scambio di saluti accompagnati dal vermouth d'onore, offerto dalla Presidenza, vennero rinnovate le tessere a tutti i presenti.

Si raccolsero quindi per l'agape fraterna quasi una settantina di soci fraternizzando tra loro e coi Superiori, inneggiando con brio e giocondità agli antichi Superiori, ai presenti, a Don Bosco, all'Unione, a Foglizzo in mezzo alle note allegre della Banda dell'Istituto.

Nel pomeriggio si tenne l'Adunanza Generale nella sala dell'Istituto, ove dopo il resoconto annuale, si fece l'elezione del Consiglio Direttivo, la quale diede questo risultato: *Presidente*: Castellina Giovanni; *Segretario*: Gallenca Modesto; *Cassiere*: Vallero Antonio; *Consiglieri*: Passera Giacomo, Basso D. Giuseppe, Ferrero Romualdo.



Tenne il discorso ufficiale il M. R. Don Zolin, che ricordò i doveri precipui dell'ex allievo e animò i presenti a diffondere sempre di più l'Unione e ad aggregare ad essa nuovi soci, specialmente giovani.

Prese quindi la parola il Direttore dell'Oratorio, il M. R. sig. Don Giovanni Grabre, e porgendo con accento vibrante il suo saluto ai convenuti, rilevò il dovere che incombe a tutti di mandare i propri figliuoli all'Oratorio e di persuadere i propri amici e parenti a fare altrettanto. Raccomandò con calore di venire in aiuto all'Oratorio coll'appoggio morale e materiale e in particolare procurando un largo intervento alle rappresentazioni teatrali e cinematografiche. Chiuse augurando dal Beato Don Bosco ogni benedizione agli ex allievi e a tutta Foglizzo.

Seguì un gruppo fotografico e quindi venne impartita la Benedizione solenne nella Cappella.

Essendo la giornata dedicata al ricordo delle Missioni, la proiezione di un film mis-

sionario richiamò a sera di nuovo tutti gli ex allievi e le loro famiglie all'Oratorio.

Così chiudevasi questa splendida giornata, irradiata, nonostante la pioggia, della serena gioia e dell'intima famigliarità degli ex allievi, che sentirono palpitare il loro cuore di un amore più forte e più generoso per il Beato Don Bosco e per l'Opera Salesiana!

IN FASCIO

FAENZA.

Un bel gruppo di ex Allievi, prendendone motivo dalla venuta del nuovo Direttore Salesiano, prof. Don Alfredo Treggia, si riuniva una sera all'Istituto per farne la personale conoscenza e porgergli — insieme col benvenuto — i sensi della propria deferenza e di un grande devoto affetto.

Non è a dire quanto cordiale sia riuscito l'incontro e quanto bene l'Unione — già così fiorente — si riprometta dal pio e dotto salesiano, che giunge preceduto da ottima fama.

Pronunciarono parole di saluto il conte avv. Antonio Zucchini, presidente dell'Unione, il Sig. Simone Loreti, fra i più anziani, il collega Campana.

A tutti rispose, ringraziando, il nuovo Direttore, convinto fin dal primo momento di trovarsi fra cari amici, sul cui buon volere egli potrà, in ogni evenienza, fare sicuro assegnamento.

TREVIGLIO.

Il 28 ottobre avemmo la gradita visita del venerato Rettore Maggiore della Pia Società Salesiana, don Filippo Rinaldi.

Ricevuto dai Superiori, dagli alunni e da una rappresentanza dell'Unione, accolse benignamente gli omaggi di tutti, compiacendosi anche con l'Unione per la sua attività.

*
**

La Borsa Missionaria è ormai compiuta, mancano poche centinaia di lire a raggiungere le ventimila stabilite; ai soci che non avessero contribuito, è un buon avviso, sono sempre in tempo.

Persone anonime poi, che desiderano conservare l'incognito, hanno offerte altre 20 mila lire, per un'altra Borsa Missionaria. Ma i bisogni sono immensi, ed occorre, dare e poi dare.

*
**

Agli auguri espressi a S. A. il Principe Ereditario, in occasione degli ultimi avvenimenti, S. A. Reale, fece rispondere nei termini seguenti:

« Comm. Mario Ramelli - Presidente Unione ex Allievi Salesiani - Le devote felicitazioni, di cui Ella rendevasi interprete, sono giunte molto gradite Augusto Principe che vivamente ringrazia - Generale *Clerici* ».

BERGAMO.

Avendo a suo tempo rivolto a S. E. Mons. Guglielmo Piani, Arcivescovo Salesiano e Delegato Apostolico nelle Isole Filippine, invito di partecipare alla cerimonia della posa della prima pietra della nuova Chiesa dedicata al Beato Don Bosco, si degnava così rispondere:

Ill.mo Signore,

Mi torna oltremodo grato far riscontro alla gentile cartolina con cui piacque a Lei invitarmi per la Benedizione della Cappella che in onore del Beato Don Bosco si sta erigendo costì a Bergamo.

Ben vorrei poter assistere alla simpatica cerimonia, ma purtroppo dovrò rinunciarvi per impegni d'ufficio.

Nulla però può vietarmi di associarmi « in ispirito » a quanto nella diletta Bergamo hanno ideato e contribuiscono ad eseguire il bel monumento, manifestandosi, con senso di praticità, devoti del novello Beato. In particolare poi mi rallegro che Bergamo sia la prima ad erigere una chiesa al gran « Padre e Maestro dei fanciulli » che nella mia prima età ebbi la fortuna di appressare allorchè fui alunno dell'Oratorio di Torino.

Di Lui già dapprima v'avean parlato quel santo e venerato Parroco di Martinengo, il compianto D. Tommasoni Tommaso che ricordava come Don Bosco aveva predicato gli esercizi spirituali nel Seminario di Bergamo, e quell'indimenticabile « Curato » pure di Martinengo, il compianto D. Giovanni B. Deleidi. Perciò quando apprendo che a Bergamo per opera di ex Allievi, Cooperatori e Benefattrici si è eretto il Monumento a D. Bosco, nuovo gaudio innonderà il mio cuore, quantunque ben da lungi mi tocchi contemplarlo, o nell'immagine in cui piaccia alla fantasia rappresentarlo o, chissà in qualche fotografia. Mi sarà caro allora pensare che bella corona di amici, exallievi, benefattori salesiani circonderà quella « Perla » di Vescovo che Bergamo possiede, il venerato Mons. Luigi Marelli, che ebbi la fortuna di avvicinare per alcune ore quando nel 1922 mi volle ospite nell'Episcopio. Intanto Lei, sig. Commendatore, si abbia le più sentite congratulazioni da chi gode dirsi Dev.mo ed aff.mo in C. J.

✠ GUGLIELMO PIANI

GORIZIA.

In qesti giorni 21-22-23-24 corrente novembre, per particolare interesse degli ex Allievi si svolgono in Gorizia, con grande solennità le feste in onore del Beato D. Bosco.

La relazione al prossimo numero della nostra Rivista.

VENEZIA.

Alle imponenti solennità svoltesi il 20 ottobre u. s. nella basilica di San Marco che a memoria d'uomo, come affermarono i giornali non si vide mai così affollata — auspice il Patriarca Card. La Fontaine — e riuscite memorabili per splendore e grande concorso di autorità e popolo, hanno portato il loro valido contributo — degno di ogni lode — tanto gli ex Allievi del Patronato Leone XIII, quanto quelli dell'Istituto Coletti.

Le Unioni sono pregate di controllare e riferire in merito ai seguenti indirizzi, i cui destinatari risultano sconosciuti o traslocati.

SPEZIA - Unione 12. — *Fornasari* Arturo, via Napoli 58, *Spezia.*

GUALDO TADINO - Unione 15. — *Maurizi* Dott. Ilio (Perugia) *Nocera Umbra.*

FIRENZE - Unione 17. — *Bambi* Mario, via Mattonaia 31, *Firenze.*

CAGLIARI - Unione 18. — *Basoli* Francesco (Sassari) *Ozieri.*

SAMPIERDARENA - Unione 24. — *Gatto* Luigi Tip. Comp. via De Marini 1-8 *Sampierdarena.*

BOLOGNA - Unione 30. — *Moscon* Franco, via Lame 39, *Bologna* (109).

PARMA (interni) - Unione 38. — *Riccardi* Aristodemo, Pellegrino, Riccardo, Rodolfo, Borgo Canale 5, *Parma.*

TORINO - Unione ex Allievi 1° Oratorio Festivo « Don Bosco » Unione 41. — *Berra* Domenico, Corso Regina Margherita 230, *Torino* (104); *Chiovini* Pietro via Buniva, 11, *Torino* (112).

CATANIA (Cibali) - Unione 42. — Mignemi Giuseppe fu Giuseppe, via Ficarazzi 29, *Catania.*

ALESSANDRIA - Unione 43. — *Banella* Paolo, Piazza Milano (Alessan.) *Casale Monferrato.*

ALASSIO - Unione 45. — *Fugassa* prof. Arrigo, via Nino Bixio 3-15, *Genova* (103).

TORINO-MARTINETTO - Unione 54 (interni). — *A. Quaglia*, via Villar Perosa, 45 *Torino.*

GORIZIA - Unione 69. — *Franzot* Mario (Gorizia) *Campolongo del Friuli.*

PALERMO (Sampolo) - Unione 79. — *Vullo* Fortunato e Nicolò, Piazza delle Vergini 12 ,*Palermo* (126); *Messana* Ettore, via Tristulli 10, Roma.

TRIESTE - Unione 84 — *Montanari* Antonio, via dell'Istria 77, *Trieste.*

TORINO - S. Giovanni Evangelista - Unione 94. — *Barberis* Dott. Giovanni, via Orfane 19, *Torino* (109).

BARI - Unione 98. — *Fanelli* Giuseppe, via Putignani 146, *Bari.*

ROMA-TESTACCIO - Unione 100. — *Cesari* Ido, via della Pineta Sacchetti 115, *Roma* (145); *Morelli Salvatore*, via Tristulli 10, *Roma.*

CUNEO - Unione 102. — *Revelli* Pietro di Giovanni, C. Revelli (Cuneo) *Savigliano.*

CATANIA - (S. Filippo) - Unione 97. — *Grassi Di Blasi* avv. Carmelo, via Ventimiglia 132, *Catania; Biolè* Gioachino, impiegato municipale, corso Casale 46, *Torino* (107).

TORINO - Unione ex Allievi Oratorio San Francesco di Sales (interni) - Unione 1. — *Avonto* Luigi via A. Volta 3, *Torino* (101); *Passeroni* Dott. Federico, Corso Galileo Ferraris 35, *Torino* (113); *Pescatore* Ettore, Corso Principe Oddone 24, *Torino* (104); *Simoni Luigi*, via Monteu da Po 8, *Torino* (126).

TORINO-VAISALICE - Unione Padri Famiglia Oratorio Festivo - Unione 3. — *Sartoris* Vincenzo presso Scandolera via Belmonte 8, *Torino* (115); *Scandolera* Angelo, via Belmonte 8, *Torino* (115).

LA FONDOGRAFICA

FABBRICA DI CARATTERI DA STAMPA
SPECIALITÀ INTERLINEE
MACCHINE TIPOGRAFICHE

TORINO
Corso Altacomba, 73

I. N. I. S.

Inchiostri - Vernici - Paste da rulli
SETTIMO TORINESE

DEPOSITI
Milano - Roma - Napoli - Genova

Agente per gli Istituti Salesiani
ALESSIO PRETTO
Corso Altacomba, 73 - TORINO

Torino (9) - Stab Grafico Moderno - Via Brindisi, 9

Direttore responsabile: D. Domenico Garneri

Il migliore per lana

e seta



Listino Prezzi:

La cassa di pezzi 200 (grandi) L. 220 La cassa di pezzi 50 L. 65
„ „ „ „ 100 (grandi) „ 120 Pacco postale „ 23 „ 35

Condizioni: Merce franca di porto - Pagamento anticipato

Campioni Gratis a richiesta dietro invio di L. it. 1,00 in francobolli per le spese postali.

PRIMARIO SAPONIFICIO DOMENICO SGUERSO & FIGLI - SAVONA



PREMIATA BANDA MUSICALE "CARD. CAGLIERO,,

DEL 1° ORATORIO FESTIVO DEL VEN. DON BOSCO

::: Via Salerno, 12 - TORINO - Via Salerno, 12 :::

Sempre pronta per Concerti, Processioni, Accademie, Cortei, Servizi funebri

Rivolgersi all'occorrenza a Don Ernesto Carletti Direttore dell'Oratorio Festivo
Via Cottolengo, 32 - Torino (109)

SERVIZII RAPIDISSIMI PER LE AMERICHE

NORD AMERICA

GENOVA - VILLEFRANCHE (ev.)
NAPOLI - GIBILTERRA (ev.) - NEW YORK.

AUGUSTUS
Motonave di 32.650 Tons.

ROMA
Transatlantico di 32.600 Tons.

SUD AMERICA

GENOVA - BARCELLONA - RIO JANEIRO
SANTOS e MONTEVIDEO - BUENOS AIRES

DUILIO
Transatlantico di 24.500 Tons.

GIULIO CESARE
Transatlantico di 22.000 Tons.

Per il CENTRO AMERICA E SUD PACIFICO

GENOVA - MARSIGLIA - BARCELLONA - VALPARAISO (Via Panama) e scali intermedi

"ORAZIO,, e "VIRGILIO,,

Motonavi celeri di 12.000 Tons. espressamente costruite per i viaggi in climi tropicali.

LINEA REGOLARE POSTALE PER L'AUSTRALIA

N. G. I. - *NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA - GENOVA*

a TORINO - Ufficio Passeggeri - Piazza Castello angolo Via Barbaroux.

OLIO D'OLIVA

Premiata Azienda per l'Olivicultura e l'Oleificio

MUSSO DOMENICO & FIGLI

PRODUTTORI - ESPORTATORI — **CASANOVA LERRONE**
::: ::: OLIO D'OLIVA ::: ::: — **::: ALBENGA (Liguria) :::**

PREZZI RIBASSATI PRODUZIONE 1929 (senza impegno)

A) Olio puro d'oliva, sublime, dolce limpidissimo . . . . . L. 6,90 al Kg.

B) Olio puro d'oliva vergine naturale ricavato da olive selezionate ad una ad una, speciale per case signorili e per medicina L. 7,90 al Kg.

I prezzi sopra descritti s'intendono per merce resa franca di porto per qualsiasi stazione della alta e media Italia. — I recipienti sono a fatturare a prezzo di costo.

AVVERTENZE

Esposizione Torino 1928 **Medaglia d'Oro.** — Esposizione Parigi 1928 **Gran Premio - Medaglia d'Oro.**
Basterebbero le onorificenze ottenute a provare che al vaglio di sistemi rigidamento scientifici il nostro olio puro d'oliva è risu'tato chimicamente insuperabile.
FOSFORO e IODIO - I due potenti rigeneratori del genere umano caratterizzano le spiccate qualità del nostro prodotto, non solo puro ma naturale, scevro cioè di trattamenti chimici. - PROVATELO! Ve ne convincerete.

Sconto del 5% alle Spett. Case Salesiane e del 2% agli abbonati a " Voci Fraterne ,,.